

**IDEA/2****Arte: in parte Mei**

**A**nche quest'anno, il Mei (il Meeting delle etichette indipendenti) di Faenza ha presentato delle novità. Tenutosi lo scorso fine settimana, e sempre affollato dal mondo musicale "alternativo" è non, ha visto come protagonisti degli incontri musicali sia il management della musica – un nome per tutti David Zard, il più famoso organizzatore di concerti in Italia, che ha partecipato a una tavola rotonda dedicata ai «musical» –



sia dai musicisti. Oltre al premio per il migliore videoclip e l'inaugurazione di un concorso dedicato ai documentari, oltre alle tavole rotonde a tema «festival», e poi ancora «Sanremo» (Giordano Sangiorgi, il patron del Mei ha telefonato al direttore artistico del Festival ligure per invitare a una maggiore attenzione alla presenza di musicisti "nuovi" e provenienti da realtà indi) è stato presentato un libro interamente

dedicato a Morgan (ex Blu Vertigo). L'ha scritto Mauro Garofalo, giornalista e reporter, intervistando "l'artigiano" Marco Castoldi (il titolo è «In pArte Morgan», edizioni Eleuthera, 14 euro) e ripercorrendo con lui tutte le tappe della sua carriera artistica. Primo tra tutti, forse, la scelta del nome. O forse, la narrazione della città natale: Monza. Garofalo domanda: «Oggi ha senso parlare di modernità?». E Morgan risponde: «Il moderno riesce a essere se stesso solo se è bizzarro, creativo, eccentrico. Credo che le cose si capiscano solo se ci sai ridere sopra. A Monza, per esempio, il Bar Moderno è il posto meno moderno che ci sia. Solo se ti metessi la parrucca riusciresti a starci». Confermiamo.